



Quintana. Revista de Estudos do
Departamento de Historia da Arte
ISSN: 1579-7414
revistaquintana@gmail.com
Universidade de Santiago de Compostela
España

Viganò, Marino
“PAX HISPANICA”? FORTIFICAZIONI IN LOMBARDIA NELL’ETÀ DI FILIPPO III (1598-
1621)

Quintana. Revista de Estudos do Departamento de Historia da Arte, núm. 14, 2015, pp.
23-34

Universidade de Santiago de Compostela
Santiago de Compostela, España

Disponibile in: <http://www.redalyc.org/articulo.oa?id=65349338004>

- ▶ Come citare l'articolo
- ▶ Numero completo
- ▶ Altro articolo
- ▶ Home di rivista in redalyc.org

 redalyc.org

Sistema d'Informazione Scientifica

Rete di Riviste Scientifiche dell'America Latina, i Caraibi, la Spagna e il Portogallo
Progetto accademico senza scopo di lucro, sviluppato sotto l'open acces initiative

“PAX HISPANICA”? FORTIFICAZIONI IN LOMBARDIA NELL’ETÀ DI FILIPPO III (1598-1621)

Marino Viganò

Biblioteca dell’architettura militare, Locarno (CH)

SOMMARIO

I regni, domini, feudi di Spagna, quindi pure lo stato di Milano, paiono vivere sotto Filippo III un’epoca di ripiegamento, che segnerebbe una differenza significativa rispetto a quella dei suoi antecessori. Fonti, studi, correlazioni fra dati storici ed eventi militari hanno mutato, però, tale percezione, fornendo esiti differenti. L’impegno a munire frontiere e strade di nuove, colossali fortificazioni, nel Milanese ma nel dettaglio fra acquisti territoriali e piazzeforti prossime come pure distanti – Finale Ligure, Novara, Porto Longone, Monaco, Correggio, Vercelli, Valtellina, Piombino –, rivela l’intento della monarchia iberica di conservare e accrescere le energie. Ciò in vista di un conflitto che sarà senz’altro decisivo, e che richiede di concludere qualche tregua momentanea con i nemici per consolidare e ampliare il sistema di piazzeforti, eserciti e flotte, mirando a vincere la guerra generale nel lungo periodo, concludendo la pace singola nel tempo immediato.

Parole chiave: Filippo III, Irenismo apparente, espansione della monarchia, fortificazioni, ambizione alla supremazia

ABSTRACT

Under Philip III, the kingdoms, dominions and fiefdoms of Spain, among them the state of Milan, seemed to be in a state of retreat in comparison to previous reigns. Sources, studies and correlations between historical facts and military achievements point to this change and offer varying accounts of it. The decision to build huge new fortifications along the borders and routes of the Duchy of Milan, along with the acquisition of land and strongholds both near and far – Finale Ligure, Novara, Porto Longone, Monaco, Correggio, Vercelli, Valtellina, Piombino – reveals the determination of the Spanish throne to maintain and, indeed, bolster the power of its possessions. Faced with a seemingly decisive conflict, the Spanish monarchy sought to establish a short-term truce with its enemies in order to strengthen and expand its system of fortresses, armies and fleets, its aim in the process being to win the wider long-term to secure peace at a local level.

Keywords: Philip III, apparent pacifism, expansion of the monarchy, fortifications, designs on supremacy

1. Una monarchia “irenica”?

Si dovesse valutare un governo dalla semplificata durata, quello di Filippo III d’Asburgo-Spagna (1598-1621) andrebbe definito, con i suoi 23 anni, breve intermezzo tra i 42 anni di regno del padre, Filippo II (1556-’98) e i 44 anni del figlio, Filippo IV (1621-’65). Si dovesse valutarlo dal piglio del monarca, Filippo III ne riuscirebbe mero traghettatore dal controllo personale degli affari di Stato, esercitato da suo padre, alla consuetudine dell’affidamento a un primo ministro:

il válido Francisco Gómez de Sandoval y Rojas, duca de Lerma, poi il figlio Cristóbal de Rojas, duca de Uceda, sotto Filippo III stesso¹; i privados Gaspar de Guzmán y Pimentel, conte-duca d’Olivares, e Luis Méndez de Haro y Sotomayor, VI marchese del Carpio, III duca d’Olivares, per Filippo IV, la plethora di quelli di Carlo II.

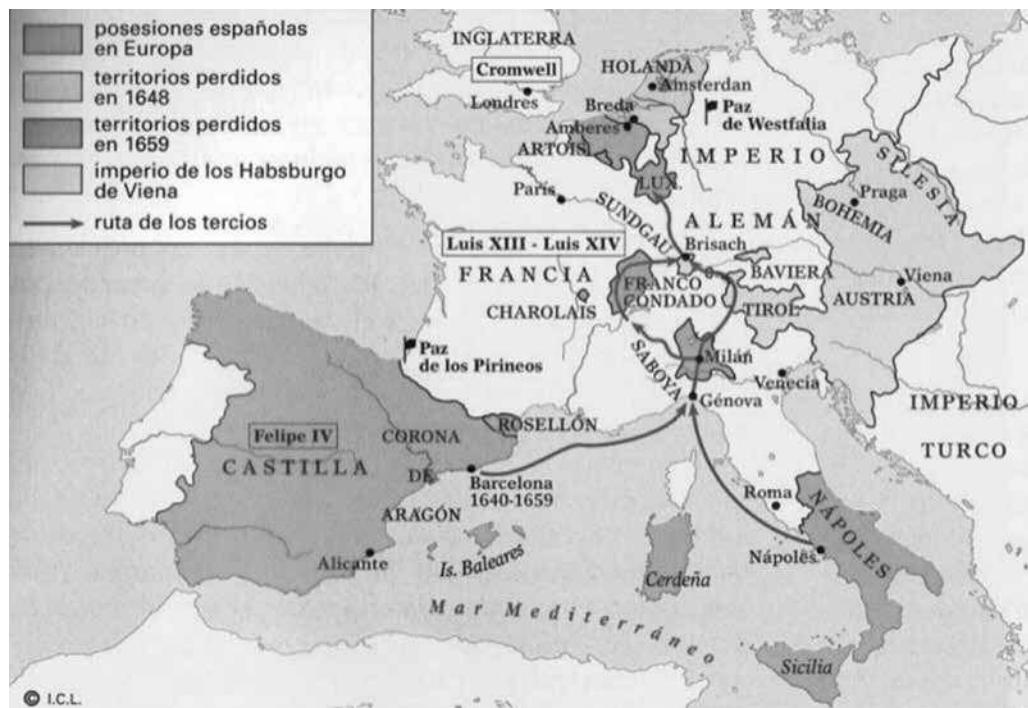
In base a questi parametri rozzi, ed effettivamente riduttivi, fondati su una lettura a ritroso di quegli eventi, il giudizio di regno fulmineo, opaco e affibbiato dalla storiografia classica all’età di Filip-

po III sarebbe ben giustificato. Ma la storia non si fa a rovescio, e la storiografia recente ha aperto orizzonti interpretativi più ampi su un periodo di certo imparagonabile al celebrato "siglo de oro", ma da esso senz'altro plasmato nelle ombre e nelle luci. Oggi si scrive piuttosto di "fracaso de la gran estrategia"², ovverosia del crollo del disegno strategico d'instaurazione o quantomeno di salvaguardia, della supremazia in due teatri geopolitici principali: sul fonte del Mediterraneo contro la Francia e l'Impero ottomano alleati; e nelle Fiandre contro la Francia, l'Inghilterra e i Paesi Bassi del nord. Disastro assecondato, se non preparato, da atti che hanno indotto a parlare di una monarchia "irenica" (III. 1).

Nella storia di Castiglia i primi due decenni del XVII secolo vanno in effetti sotto l'etichetta di "Pax hispánica", nella quale si comprendano tre accordi pacificatori dei maggiori conflitti in corso: la pace di Vervins (2 maggio 1598), tra Spagna e Francia; il trattato di Londra (28 agosto 1604), tra Spagna e Inghilterra; il trattato di Anversa o "tregua dei dodici anni" (9 aprile 1609), tra Spagna e Paesi Bassi ribelli. Patti intesi a con-

cludere o a raffreddare guerre di lungo periodo – quelle di religione francesi a far data dal 1562, le insurrezioni olandesi dal 1568 e la rivalità marittima inglese dal 1585 – stabilendo un regime di relativa quiete. Durato, quest'ultimo, sino al 1621 con i Paesi Bassi, al 1624 con l'Inghilterra, al 1635 con la Francia; ossia sin al confluire delle guerre locali nella conflagrazione generale della Guerra dei trent'anni (1618-'48), poi nella parallela Guerra franco-ispanica (1635-'59)³.

Quando tuttavia si esaminassero con maggior cura le circostanze e il periodo delle pattozizioni appena elencate, emergerebbero dati senz'altro significativi. La pace di Vervins è siglata ancora da Filippo II, poi deceduto il 13 settembre 1598; il trattato di Londra è una delle conseguenze dell'accessione al trono inglese del re di Scozia, Giacomo VI Stuart, il 25 luglio 1604; il trattato di Anversa promana, benché alla lontana, dalla presa spagnola di Ostenda, piazzaforte difesa per oltre tre anni dagli olandesi (5 luglio 1601-20 settembre 1604)⁴. Gli accordi sono pertanto sottoscritti uno avanti ancora l'avvento di Filippo III, gli altri due da una posizione se non



III. 1. La "grande strategia" della Spagna nella prima metà del XVII secolo.

di forza, almeno di sicurezza per la Spagna: difficile considerarli troppo differenti da accordi di pace dell'età precedente. Una politica tutt'altro che rassegnata, così appare insomma quella del tempo a giudicare dalle molteplici evidenze.

I contemporanei stessi ne hanno consapevolezza, come rivela pure una pagina del funzionario pontificio Traiano Boccalini (Loreto 1556 - Venezia 1613), politologo e retore, avversario del predominio spagnolo sulla penisola italiana. In *Pietra del Paragone Politico*, libello uscito postumo nel 1615, l'autore denuncia quei disegni di supremazia castigiani, fra gli ultimi anni di Filippo II e i primi di Filippo III; ovvero nel periodo dell'apparente "riplegamento", anticipatore della "tregua dei dodici anni" con i Paesi Bassi (1609-'21). Sotto il titolo "*Spagnoli tentano l'acquisto di Sabioneda, ne gli riesce*", Boccalini tratta di fatti, non senza ironia, una vicenda di scala ben più ampia del teatro padano della contesa, rivelatrice dei retroscena reconditi del consolidamento dell'espansione pure militare della Castiglia:

Li Potentati tutti di Europa, & più particolarmente li Prencipi Italiani, che si auidero, che li Spagnoli doppò la seruitù de i Milanesi apertamente aspirano all'assoluto Dominio di tutta Italia, à fine di assicurar quel rimanente di libertà, che auanza in lei, conuenero trà di loro, che ogni 25 anni con isquisitissima diligenza da personaggi à ciò deputati fusse misurata la catena, che li Spagnoli fabricano per la seruitù Italiana. E, perciöche (pochi giorni sono) si venne all'atto della misura, con infinito stupore loro trouarono li Prencipi Italiani, che catena, che è così odiosa era stata accresciuta di cinque preiudicialissimi annelli, incontanemente furono chiamati li Fabri Politici, li quali con isquisita diligenza fecero il saggio del ferro aggiunto alla catena, & trouarono, che il primo anello era stato fabricato à Piombino, l'altro al Finale, il terzo à Correggio, il quarto à Porto Lungone, & l'ultimo à Monaco⁵.

La sciarada del Boccalini richiama esplicitamente, difatti, l'assassinio del principe di Piombino, Alessandro Appiani (28 settembre 1589), preludio all'installazione di truppe e all'usurpazione del feudo da parte di Filippo IV (10 aprile 1628); la definitiva acquisizione di Finale Ligure, già conquistata da Filippo II (27 aprile 1571), annessa *de facto* da Filippo III (9 gennaio 1602), poi

a lui infeudata, 17 anni dopo, dall'imperatore Mattia d'Austria (4 febbraio 1619)⁶; l'invio in Correggio delle truppe castigiane per i maneggi del governatore di Milano, Pedro Enríquez de Acevedo conte de Fuentes, già avanti la morte del principe Camillo I il 6 giugno 1605; i primi sondaggi per fortificare Porto Longone, *enclave* spagnola sull'isola d'Elba (maggio 1603); infine l'assassinio del signore di Monaco, Ercole I Grimaldi (21 novembre 1604), con instaurazione di un protettorato castigliano sino al trattato di Péronne (14 settembre 1641). Senza trascurare il "riscatto" di Novara, preteso e ottenuto anch'esso dal governatore de Fuentes, da Ranuccio I Farnese, duca di Parma e di Piacenza (3 aprile 1603); nonché la breve sottrazione di Vercelli al duca Carlo Emanuele I di Savoia (1617-'18).

2. Frontiere e piazeforti

Poste nella sequenza le date di quest'espansione – Piombino nel 1589, Finale Ligure nel 1602, Novara e Porto Longone nel 1603, Monaco nel 1604, Correggio nel 1605, Vercelli nel 1617 –, sei sui sette episodi politici considerati risultano accaduti durante il regno di Filippo III. Se per stare anche al Boccalini, quindi, gli spagnoli "aspirano all'assoluto Dominio di tutta Italia", e la loro catena appare accresciuta di cinque "preiudicialissimi annelli" per acquisti e usurpazioni, pare evidente che la corona intenda moltiplicare le guarnigioni, ampliando la sfera di influenza su principati marittimi e padani; completando nel contempo la mappa dei feudi sotto sovranità diretta; fabbricando o riattando fortezze lungo i principali assi viari; facendo perno tramite un sistema coordinato di porti di imbarco e sbarco, piazeforti di tappa, centri di collegamento, al cuore di quel tragitto: lo stato di Milano, già "llave de Italia" sotto Filippo II⁷, da ora "corazón de la monarquía" sotto il figlio Filippo III⁸.

Un ruolo sottolineato dall'intensità rinnovata del governo di Madrid – o meglio, dal 1601 al 1606, di Valladolid – nel munire la capitale della Lombardia e il reticolo di città e cittadelle del contado milanese. Territorio da considerare, è naturale, in particolare dal profilo strategico, in base alle frontiere del tempo, differenti non soltanto da quelle odierne; ma anche da quelle

del Milanese stesso nel XVIII secolo. Non è forse inutile rammentare che l'attuale Lombardia, una regione amministrativa napoleonica e austriaca del XIX secolo, è suddivisa in precedenza tra due potenze fra loro rivali: lo stato di Milano e la repubblica di Venezia, con la frontiera lungo i corsi di Adda e Oglio e con l'*enclave* veneziana di Crema. Frammentata da feudi minori, quali i ducati di Mantova e di Sabbioneta; aumentata dalle "province" di Arona (feudo Borromeo), Novara (feudo Farnese nel 1538-1602) e Alessandria, Domodossola, Valenza Po, Tortona e Serravalle Scrivia. Diminuita invece della val Chiavenna e Valtellina, assoggettate alle tre Leghe grigie. Contratta dunque a nord e a est, eccetto il Cremonese, estesa a ovest sino al Monferrato gonzaghesco e a sud all'Appennino ligure.

Geografia risalente alle guerre del XV secolo, allorché Visconti e Sforza devono cedere Brescia (1426), Bergamo (1428), Crema (1449) alla repubblica di Venezia, perdute definitivamente alla pace di Lodi (9 aprile 1454); che si stabilizza durante il dominio di Luigi XII di Valois-Orléans, re di Francia e duca di Milano dal 1499 al 1512, il quale conserva Piacenza e Parma ancora per una dozzina d'anni, ma rinunzia il Cremonese a Venezia per un decennio (1499-1509) e le valli superiori del Ticino a tre Cantoni svizzeri, facendosi strappare dalla Confederazione elvetica la piazzaforte chiave di Bellinzona (1500), Lugano e Locarno (1513), e dai Grigioni la Valtellina (1512), terre definitivamente consegnate loro dal successore Francesco I di Valois-Angoulême nel 1516. Un territorio dunque, quello lombardo del primo XVII secolo, costretto tra i fiumi Adda e Sesia, piuttosto sbilanciato su Piemonte e Genovesato e deprivato invece a nord, verso la Confederazione, a sud verso l'Emilia.

Per questa posizione geopolitica, la Lombardia si conferma a livello continentale crocevia della catena di feudi asburgici sui quali si basa il "camino de Flandes" (III. 2): strada di interesse strategico che collega il Napoletano, luogo di reclutamento di truppe italiane dei *tercios*, con la regione dei Paesi Bassi "ribelli" via Genovesato, Monferrato⁹, contea del Tirolo, stati cattolici dell'Impero, Ducati renani; oppure Borgogna, Franca Contea, Brabante¹⁰. Mantenere una posizione tanto vantaggiosa è possibile, naturalmen-



III. 2. Il "camino de Flandes" tra Lombardia spagnola e stato delle Leghe Grigie a inizio XVII secolo.

te a prezzo di investimenti militari ed equilibismi politici. Ma sotto Filippo III il trattato franco-ispano-sabaudo di Lione (17 gennaio 1601) restringe la strada spagnola alle Fiandre via Savoia, lasciando solamente quella dal Lario al Tirolo via bassa Engadina. I successivi accordi franco-grigione di Parigi (29 gennaio 1602) e veneto-grigione di Davos (15 agosto 1603) finiscono per minacciare pure questo cammino residuo. Non resta alla Spagna che il corridoio del Gottardo, battuto dal 1604 per le capitolazioni coi Cantoni cattolici svizzeri e abbandonato soltanto in parte all'occupazione della Valtellina grigione (1620-'39)¹¹, nel periodo in cui la presenza castigliana in armi alle soglie dello Spluga e del Maloja rende più efficaci le pressioni sulle tre Leghe grigie.

Quanto al profilo tattico, tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo la cosiddetta "scuola italiana" di fortificazione – che propone cortine estese, con baluardi a fianchi piatti o ritirati e con spalla quadrata o tonda – evolve verso modelli a cortine e bastioni complessi: falsebrache raddoppiano le difese del corpo di piazza, piazze

di tiro a cavaliere ai lati delle cortine o entro i baluardi moltiplicano le postazioni da fuoco interne al recinto¹². In particolare, quindi, le opere avanzate, sino allora di modeste dimensioni e di utilizzo limitato, vengono moltiplicate e rese più complesse, con un labirinto di rivellini, tenaglie, contoguardie poste davanti alle cortine e ai baluardi; di opere a corno e a corona avvolgenti; di ridotti sui salienti e di lunette sul pendio dello spalto esterno, inclinato verso l'assediante, connesse alla piazza da corridoi a caponiera; di gallerie di mina e contromina¹³. Le opere in muratura sono la norma nelle fabbriche, tuttavia l'esperienza delle guerre nei Paesi Bassi, su terreni rotti e acquitrinosi, e le ristrettezze di tempo nonché spesso di mezzi, suggeriscono l'introduzione pure in Italia di elementi più elastici, quali terra, fascine, gabbioni, steccati, trincee¹⁴.

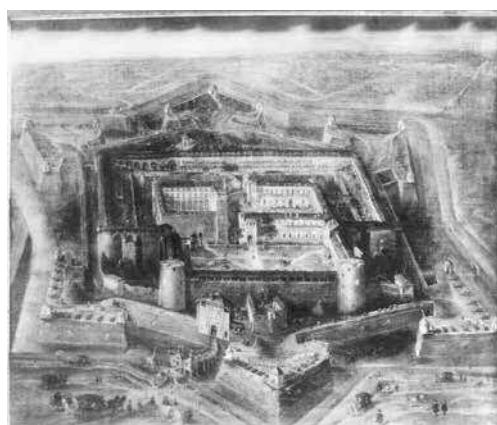
3. Esempi "esemplari"

Quali le applicazioni nel Milanese? I documenti sono migliaia¹⁵, le sintesi sono pubblicate¹⁶, qui alcuni dettagli. Seguendo la cronologia delle fabbriche, la prima fortificazione abbordata dalla Spagna è la chiusura dell'esagono bastionato avviato nel 1560 attorno al Castello sforzesco di Milano¹⁷ (Ill. 3). Nel febbraio 1602 si dibatte in *Consejo de guerra* di terminar due casamate al baluardo Acuña, con la relativa cortina e la controscarpa, al costo di 17.318 scudi, e quanto resta da fare dal cordone in su, con la

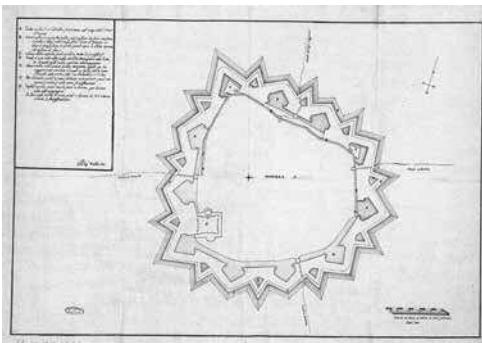
strada coperta e il terrapieno, spesa 8.000 scudi¹⁸; il sovrano ordina, in aprile, al governatore Pedro Enríquez de Acevedo conte de Fuentes, di inviare più compiuta informazione¹⁹. L'ingegnere Bartolomeo Rinaldi, nel settembre 1607, può misurare il circuito delle controscarpe²⁰ e così nel maggio 1613 il collega Gerolamo Sitoni²¹, il quale sembra poter rilevare la cittadella compiuta dopo mezzo secolo di interventi discontinui. "Regnando poscia Filippo III", attesterà difatti, decenni dopo, Serviliano Latuada, "nell'anno 1612. Don Alfonso Pimantello Castellano fece ampliare la Fossa, cavando varj pozzi, li quali somministrano buona quantità di acqua, che la riempie" (1738)²².

L'impresa successiva, la costruzione *ex novo* del forte Fuentes (1603-'12)²³, è la conseguenza più spettacolare delle tensioni fra la Castiglia, insediata in Lombardia, la repubblica di Venezia e le sue alleate Leghe grigie. La fortezza, progettata dall'ingegnere Gabrio Busca, sviluppata con la consulenza di Ercole Negro di Sanfront e di Giovanni de' Medici, costruita sotto supervisione di Giuseppe Piotti da Morbio, il "capitan Vacallo"²⁴, nel 1608 è per gran parte delineata²⁵, e nel 1612 pressoché compiuta²⁶. Il poligono irregolare tenagliato lungo, stretto, occupato quasi per intero da caserme, denominato a partire dal titolo feudale (conte de Fuentes) del governatore allora in carica, Pedro Enríquez de Acevedo, occupa una collinetta presso Colico, sulla linea di frontiera tra l'alto Lecchese spagnolo e la bassa Valtellina grigione, rappresentando un'esplicita minaccia volta alle Tre leghe e a Venezia (Ill. 5, 6).

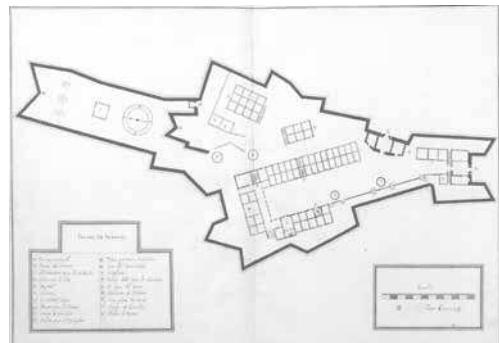
Novara è oggetto di studi per considerevoli ampliamenti della cinta bastionata sotto il governo dello stesso de Fuentes, per un trentennio (1605-'36)²⁷. La cerchia medievale, rafforzata dai tre primi bastioni in mattoni d'età farnesiana, risulta superata, sia per efficienza, sia per estensione (Ill. 4). Tra il 1605 e il 1610 l'ingegnere Gaspare Baldovino procede quindi a demolire edifici religiosi e civili esterni alle mura e a sbancare terreno per fabbricare gli undici bastioni "reali" a spalle quadre, con i quali garantir sicurezza a un circuito che amplia di 1/3 la superficie urbana²⁸. Nel 1612 si scava il fosso fuori la cerchia, ma le fabbriche di completamento delle difese mediante rivellini e lunette seguitano ancora



Ill. 3. Giovanni Ghisolfi (?) Il castello di Milano nel 1613-'55. Dipinto perduto nei bombardamenti del 1943, foto in Archivio Fotografico del Comune, Milano, A 32.918.



III. 4. Gaspare Baldovino? "NOVARA, 1622". Archivo General, Simancas, Mapas, Planos y Dibujos, VII/196.



III. 5. Anonimo. "Fverte de Fuentes", fine XVII secolo. Biblioteca Nacional, Madrid, Ms. 12.678, Planos de varias ciudades y plantas de las fortificaciones de la Lombardia.

nel 1625-'33 e nel 1643-'46 sotto la direzione dell'ingegnere maggiore Francesco Prestino, il quale si occupa anzitutto di demolire alcuni altri sobborghi di un abitato già annichilito dalle distruzioni.

Menzionata in forma esplicita da Traiano Boccalini è l'impresa coeva della poderosa fortezza a Porto Longone, nella baia di Mola, sulla costa orientale dell'isola d'Elba (1605-'36)²⁹. L'enclave è parte dello stato dei Presidi di Toscana, creato dai trattati di Londra e Bruxelles (29 maggio e 3 luglio 1557), verso il finire delle guerre d'Italia. Sguarnito di fortificazioni e di truppe per quasi mezzo secolo, dopo l'accessione al trono di Filippo III il sito è prescelto per ospitare un forte, come annoterà il governatore di Portoferraio, Giovanni Vincenzo Coresi del Bruno: "il uice Re di Napoli D. Gio. Alfonso Pimentel d'Herrera conte di Beneuento, spedi in Porto Lungone D. Garzia di Toledo con l'ingegnere Pietro Castiglione, che ui fecero erigere una Fortezza, quale fu solennemente benedetta nel di 2 Aprile 1606 da Monsig[no].^{re} Alessandro Petrucci Vescovo di Massa, e fu chiamata il Forte Pimentel, o Beneuentano" (1738)³⁰. Le due ispezioni dell'ingegnere Giovanni Rinaldini, il 17 settembre 1604 avanti il cantiere, il 17-21 agosto 1605 a lavori avviati³¹, ribadiscono l'utilità dell'impianto, iniziato verso fine aprile 1605 e chiamato Benaventano, dall'appellido feudale di Juan Alonso Pimentel Enríquez de Herrera, VIII conte e V duca de Benavente, viceré di Napoli³².

Progetto irrealizzato resta invece quello di trasformare la baia di Varigotti nell'approdo

munito del Finale Ligure (1614-'16)³³. Ideato dai successori del governatore de Fuentes, Juan Hurtado de Mendoza marchese de la Hinojosa, nel 1614, e Pedro Alvarez de Toledo Osorio marchese di Villafranca e duca de Fernandina y Montalbano, nel 1616, il disegno prevede di fortificare il Finale e di creare una base navale imponente a Varigotti, rada più ampia e accogliente di quella finalese (III. 5). Incaricato lo stesso "capitan Vacallo" attivo a Colico, il quale dà almeno 5 schizzi, da quello iniziale a matita a quello "in netto", spedito a corte per l'approvazione: oltre a un forte bastionato pentagonale sul promontorio a dominio del porto, vi si propone un molo con faro, l'abitato a maglia ortogonale, caserme, arsenale per galere. Progetto forse troppo ambizioso e costoso, viene quasi subito abbandonato³⁴.

La fabbrica di un forte in prossimità di Bulgardo, l'attuale Borgo Vercelli, è la tappa successiva dei piani difensivi-offensivi contro il Piemonte-Savoia del marchese de la Hinojosa (1614-'17 e 1624-'25)³⁵. Con l'assistenza dell'ingegnere parmense Claudio Cogorani, nel settembre 1614 si dà avvio al cantiere per il poligono dai cinque baluardi lanceolati, con rivellini avanti l'ingresso principale e del soccorso, detto forte "Sandoval", dal titolo del duca de Lerma, válido di Filippo III. In risposta alla rifortificazione di Vercelli – tornata in mani sabaude dopo l'occupazione spagnola del 1617 –, i lavori riprendono nel 1624, ma presto s'interrompono e cessano durante la seconda occupazione di Vercelli del 1638-'59. Ora guarnigione di seconda linea, la



Ill. 6. Veduta aerea del forte Fuentes a Colico, edificato nel 1603-'12.

fortezza viene spianata tra l'aprile e il maggio 1644 (Ill. 11).

Vercelli in effetti rimane, una prima volta, in mani castigiane per un periodo troppo breve per divenire oggetto di significativi lavori di fortificazione (1617)³⁶. Gli interventi si limitano allora a riattazioni e integrazioni di opere esistenti con steccati, fossi, fascine. Tra le ultime fabbriche dell'età di Filippo III è il forte di Bormio, nell'alta Valtellina occupata miliarmente (1621-'27)³⁷. Il quadrangolo bastionato, con tre ampi rivellini e caserme attorno allo spiazzo centrale, detto forte "Feria" in onore di Gómez Suárez de Figueroa duca de Feria, governatore di Milano, al tempo stesso costituisce la guarnigione più avanzata nella contea già grigione, ora castigliana, e un anello di sutura verso il principato imperiale di Trento, corridoio di collegamento col basso Tirolo dei "cugini", gli Absburgo d'Austria.

4. Bagliori di guerra

Quale geopolitica assecondano le fortificazioni conclusive, progettate, avviate dal 1598 al 1621, sotto Filippo III (Madrid 1578 - Madrid 1621)? Solamente quattro – Milano, Colico, Novara, Bulgari – ricadono nel territorio della Lombardia quale si presenta dal 1603; Finale è un'enclave nella riviera ligure di Ponente; Porto Longone lo è nell'isola d'Elba degli Appiani di Piombino; Vercelli una piazzaforte del Piemonte sabaudo; e Bormio un villaggio della Valtellina grigione. Dal profilo feudale, appartengono alla corona di Spagna, a pieno titolo, le prime sei località, e sono conquistate "a mano armata"

le ultime due. Eppure, nonostante alcune siano eccentriche al ducato di Milano, ne sono considerate parti integranti, in qualità di avamposti indispensabili per garantire strategie di difesa o d'offesa.

Tracciando difatti nel 1660 un atlantino di piazzeforti dell'Italia nord-occidentale – *Tavola degli disegni de tvto il Stato di Milano, e' parte di Piemonte et Monfe[r]rat].³⁸* –, tale Giovanni Stefano Cantoni disegna 55 piante delle quali 27 in Lombardia (Pavia, Valenza, Alessandria, Tortona, Serravalle, forte di Breme, Novara, Mortara, Vigevano, Abbiategrasso, Fontaneto, Domodossola, Como, forte Fuentes, Lecco, Ponte, Trezzo, Bobbio, Lodi, Pizzighettone con Gera, Moccastorna, Cremona, Sabbioneta, Milano, castello di Milano, forte "Sandoval"); 17 del Piemonte (Vercelli, San Germano Vercellese, Santhià, Trino, Crescentino, Verrua, Asti, Villanova d'Asti, Chivasso, Arazzo, Ceva, Cuneo, Ivrea, Torino, Susa, Monmélian, forte "Sencio"); 1 borromaea (Arona), 1 elbana (Porto Longone), 2 del Monferrato (Casale e Nizza), 1 francese (Pinerolo), 1 grigione (Tirano), infine persino 1 ligure (Genova)³⁹.

L'autore vi mette in stretta concatenazione i luoghi con uno spazio della supremazia castigliana mediante dominio diretto, protettorati e future occupazioni³⁹. In tal senso, una base marittima distante quale Porto Longone, nell'alto Tirreno, è non meno "milanese" di Tortona, di Pavia, di Mortara. Vale forse rammentare, come delucidazione, che le crociere delle galere, i trasporti truppe a vela e a remi, sono fattibili soltanto da giugno a ottobre, di cabotaggio lungo le coste

e in bacini quale il Mediterraneo, meno esposto alle tempeste. E con il loro equipaggio medio di 200/300 vogatori, per lo più forzati, queste galee devono appoggiarsi a cale e porti nei quali sostare sicure durante lunghi tragitti, per rifornirsi dell'acqua dolce, il cui consumo, in estate e durante le pesantissime voghe, è enorme.

Per assicurare i collegamenti Napoli-Genova, e il *Tercio* napoletano a Milano, quella base elbana è vitale (III. 7). "Il porto longone è un porto di qualità, che prendendosi saria causa che Napoli non potria più soccorrere Milano, che per questo non potria più andare fanteria per quella volta, che saria impedita dalla armata di mare che li terrà il nemico", osserva con acutezza nel 1646, alla vigilia dell'assalto francese all'*enclave*, un segretario fiorentino⁴⁰. Senza truppe, niente guerra in Europa. Senza base navale, niente truppe da collocare nel Milanese o da spedire nelle Fiandre. Senza piazzeforti di sbarco e di collegamento, niente trasporti sicuri fra Napoli, Finale, Casale, Alessandria, Novara, Milano (III. 8). Senza fortezze di guarnigione e di minaccia, nessuna soggezione di Piemonte, Monferrato e Leghe grigione.



III. 7. Anonimo. "Pianta et Assedio di Porto Longone, 1650". Bibliothèque Nationale de France, Paris, inv. P 53367.

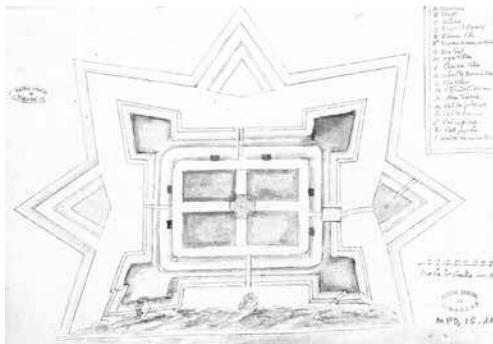
Agendo per linee interne dal Milanese, la Castiglia può contenere le potenze regionali avverse nell'Italia settentrionale: la repubblica di Venezia di continuo, e il Piemonte sabaudo nelle fasi alterne di rivalità a seconda delle inclinazioni del principe regnante; può tenere soggette quelle alleate: la repubblica di Genova, i ducati di Mantova e di Parma e Piacenza, i Principati padani; e può allungare la propria ombra sul granducato di Toscana e sullo Stato pontificio, anch'essi in bilico fra alleanza e rivalità. Il sistema richiede una rete di fortificazioni aggressive, ancor più che difensive (III. 9). Il cuore è Milano, da cui la conclusione del cantiere per i tre baluardi mancanti della cittadella dell'antico Ca-



III. 8. Veduta aerea della fortezza di Porto Longone (oggi Porto Azzurro), isola d'Elba, fabbricata nel 1605-1636.



III. 9. Giuseppe Piotti, il "capitan Vacallo". "Eleuato del porto et forteza de Varigoti, 1616". Archivo General, Simancas, Mapas, Planos y Dibujos, VIII/77.



III. 10. Anonimo. "Bormio", c. 1620. Archivo General, Simancas, Mapas, Planos y Dibujos, XV/113.



III. 11. Anonimo. "Verceli, 1638". Archivo General, Simancas, Mapas, Planos y Dibujos, V/112.

stello sforzesco. All'epoca solo due centri sono racchiusi da mura bastionate: Pavia (1542-'55)⁴¹ e Milano (1548-'60)⁴². Malgrado pareri e sollecitazioni dell'età di Filippo II, altri progetti restano sulla carta. Ed è la monarchia "irenica" di Filippo III a doversi far carico di realizzazioni di ampio respiro – la cerchia di Novara – o puntuali – Colico, Porto Longone, Bulgari, Bormio (III. 10) –, tutte costosissime, ma irrinunciabili per confermarsi protagonisti sullo scenario globale dei conflitti in atto.

Alcune sono preventive, altre si accompagnano invece a guerre in corso. Il forte Fuentes e il Benaventano rispondono a esigenze di là da venire, ma prevedibili, presidiando siti chiave del "camino de Flandes": l'uno sulle soglie di una repubblica, i Grigioni, divenuta ostile, l'altro al centro di una strada marittima. Conseguenza del

conflitto ispano-sabaudo per il Monferrato del 1613-'14, concluso con la pace di Asti (21 giugno 1615), è la fabbrica del forte "Sandoval"; e ricaduta del lungo insediamento in Valtellina nel 1620-'39 è la costruzione del forte "Feria". Appena prima e dopo la deflagrazione della Guerra dei trent'anni, sono evidenti le direttive di una potenza che per garantire la "Pax hispánica" deve, come già l'Impero romano, spostare le frontiere e potenziare le fortificazioni. Non solo sul fronte continentale, se due imprese contro i mori assicurano la presa di Larache (1610-1689) e di La Mámora (1614-1681), nel Marocco atlantico, subito rafforzate con mura bastionate⁴³. Non è quindi eccessivo scrivere del regno di Filippo III come del "ventennio di preparazione" in vista di obiettivi ambiziosi, sia al nord, sia nel settore mediterraneo. *"Si vis pacem..."*.

NOTE

*Abbreviazioni: AGS = Archivo General, Simancas; ASCM = Archivo Storico Civico, Milano; ASF = Archivio di Stato, Firenze; ASM = Archivio di Stato, Milano; BAM = Biblioteca Ambrosiana, Milano; BNB = Biblioteca Nazionale Braidense, Milano.

¹ J. Martínez Millán - M. A. Visceglia (coord.), *La monarquía de Felipe III. La Corte, e La monarquía de Felipe III. Los Reinos, e La monarquía de Felipe III. La Casa del Rey*, Fundación MAPFRE, Madrid, 2008, voll. 4.

² P. C. Allen, *Felipe III y la Pax Hispánica 1598-1621. El fracaso de la gran estrategia*, Alianza Editorial, Madrid, 2001.

³ "Foreign Policy and Domestic Crisis: Spain, 1598-1659", in J. H. Elliott, *Spain and its World 1500-1700*, Yale University Press, New Haven/London, 1989, pp. 114-136.

⁴ W. Thomas, *De val van het Nieuwe Troje. Het beleg van Oostende 1601-1604*, Davidsfonds, Leuven, 2004.

⁵ T. Boccalini, *Pietra del Paragone Politico Tratto dal Monte Parnaso. Due si toccano i gouerni delle maggiori Monarchie del Vniuerso di Traiano Boccalini Con vna nuoua aggiunta dell'istebo*, per Zorzi Teler, in Cormopoli [sic], MDCCXV.

⁶ M. Gasparini, *La Spagna e il Finale dal 1567 al 1619 (Documenti di archivi spagnoli)*, Istituto Internazionale di Studi Liguri/Museo Bicknell, Bordighera, 1958; A. Peano Cavasola, "Una sfera con cui percorterci a lor piacere": Finale tra Genova e Madrid", e D. Maffi, "Alle origini del 'camino español'. I transiti militari in Liguria (1566-1700)", in *Finale porto di Fiandra, briglia di Genova*, (A. Peano Cavasola, coord.), Centro Storico del Finale, Finale Ligure 2007, pp. 25-77 e 119-149.

⁷ L. Ribot García, "Milano, piazza d'armi della monarchia spagnola", in "Millain the great". *Milano nelle brume del Seicento*, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde/Federico Motta Editore, Milano, 1989, pp. 349-363, poi in *Eserciti e carriere militari nell'Italia moderna* (C. Donati, coord.), Edizioni Unicopli, Milano, 1998, pp. 41-61; L.

Ribot García, "Milán, Plaza de Armas de la Monarquía", *Investigaciones Históricas*, n. 10, 1990, pp. 205-238.

⁸ "De 'llave de Italia' a 'corazón de la monarquía': Milán y la monarquía católica en el reinado de Felipe III", in P. Fernández Albaladejo, *Fragmentos de monarquía. Trabajos de historia política*, Alianza Editorial, Madrid, 1992, pp. 185-237, e in *Lombardia borromaea, Lombardia spagnola 1554-1659* (P. Pisavino - G. Signorotto, coord.), Bulzoni Editore, Roma, 1995, pp. 41-91.

⁹ M. Viganò, "Un affare imperiale. La fortificazione degli stati satelliti in Italia: il caso del Monferrato (1559-1590)", in *Guerra y Sociedad en la Monarquía Hispánica. Política, Estrategia y Cultura en la Europa Moderna (1500-1700) - I. Política, estrategia, organización y guerra en el mar* (E. García Hernán - D. Maffi, coord.), Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC)-Fundación MAPFRE/Editiones del Laberinto, Madrid, 2006, pp. 253-272; M. Viganò, "L'altra riva dell'Adda: fortificazioni nel Milanesato degli Asburgo di Spagna (1535-1706)", in *L'architettura militare di Venezia in Terraferma e in Adriatico fra XVI e XVII secolo* (F. P. Fiore, coord.), Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2014, pp. 61-76.

¹⁰ G. Parker, *The Army of Flanders and the Spanish Road 1567-1659. The Logistics of Spanish Victory and Defeat in the Low Countries' Wars*, Cambridge University Press, Cambridge, 1990; M. C. Giannini, "Difesa del territorio e governo degli interessi. Il problema delle fortificazioni nello Stato di Milano (1594-1610)", in *Le forze del principe. Recursos, instrumentos y límites en la práctica del poder soberano en los territorios de la monarquía hispánica* (M. Rizzo - J. J. Ruiz Ibáñez - G. Sabatini, coord.), Universidad de Murcia, Murcia, 2003, voll. 2, vol. I, pp. 279-344.

¹¹ A. Wendland, *Passi alpini e salvezza delle anime. Spagna, Milano e la lotta per la Valtellina (1620-1641)*, L'Officina del Libro, Sondrio, 1999.

¹² M. S. Kingra, "The Trace Italiennes and the Military Revolution During the Eighty Years' War, 1567-1648", *The Journal of Military History*, vol. 57, n. 3, 1993, pp. 431-446, e per una valutazione: Ph. Bragard, "La 'Trace ita-

lienne' - Réflexions sur une expression infondée", in *La genèse du système bastonnéen Europe 1500-1550* (N. Faucher - P. Martens - H. Paucot, coord.), Cercle Historique de l'Arribière, Orthez, 2014, pp. 49-52.

¹³ M. Fior - M. Viganò, "Architettura militare in Lombardia nei secoli XVII e XVIII", in *Lombardia barocca e tardobarocca. Arte e architettura* (V. Terraroli, coord.), Gruppo Banca Lombarda - Skira editore, Milano, 2004, pp. 178-203; A. Scotti Tosini, "Progetti e realizzazioni: l'aggiornamento delle difese nella Lombardia spagnola", in *Lombardia manierista. Arti e architettura 1535-1600* (M. T. Fiorio - V. Terraroli, coord.), Gruppo Banca Lombarda - Skira editore, Milano, 2009, pp. 112-131.

¹⁴ D. Iacobone, "A difesa delle piazzeforti spagnole: i fortini in 'terra, teppa e fascine'", in *Atti del convegno di studi La difesa della Lombardia Spagnola - Politecnico di Milano 2-3 aprile 1998* (G. Colmuto Zanella - L. Roncari, coord.), Ronca Editore, Cremona, 2004, pp. 305-317.

¹⁵ M. Fior - M. Viganò, "Inventario analitico delle cartelle 'Fortificazioni' (260-270 bis), *Fondo Belgioioso, Biblioteca Trivulziana*", *Libri & Documenti*, vol. 28, n. 1/3, 2002, pp. 1-189; M. Fior - M. Viganò, "Inventario analitico di codici e manoscritti di architettura militare in Biblioteca Ambrosiana", *Libri & Documenti*, vol. 30, n. 1/3, 2004, pp. 18-127.

¹⁶ A. Dameri, *Le città di carta. Disegni dal Krigsarkivet di Stoccolma*, Politecnico di Torino, Torino, [2013], pp. 97-100; A. Dameri, "Città sul confine: le guerre, la pace, le mura. Un atlante di disegni a Madrid", *Studi Piemontesi*, vol. 44, fasc. 2, 2015, pp. 521-533; A. Dameri, "La difesa di un confine. Le città tra Piemonte e Lombardia nella prima metà del XVII secolo", in *El dibujante ingeniero al servicio de la monarquía hispánica. Siglos XVI-XVIII* (A. Cámar Muñoz, coord.), Fundación Juanelo Turriano, Madrid, 2016, pp. 271-293.

¹⁷ M. Viganò, "El Coraçon del estado". Documenti sulla fabbrica del Castello Sforzesco nella seconda età spagnola (1599-1706), *Arte Lombarda*, n. 136, fasc. 3, 2002, pp. 21-37.

"Pax hispanica"? Fortificazioni in Lombardia nell'età di Filippo III (1598-1621)

¹⁸ AGS e ASM, *Simancas, Estado*, legajo 1.897, n. 172. Consulta *Del Cons[ej].º de estado, sobre lo que avisa don Jusepe de Acuña en carta de 12 de Octubre passado, del estado dela fabrica del Castillo de Milan, y que con 17 mill e[scud].º se pondria en deffensa Real*, "en Valladolid a 21 de Hebrero 1602".

¹⁹ AGS e ASM, *Simancas, Estado*, legajo 1.897, n. 133. Al *Conde de Fuentes que Jnforme sobre la fortifica[cij].º del Castillo de Milan*, "De Valladolid a 5 de Abril 1602".

²⁰ BAM, cod. S 141 sup, foll. 39-40v. *Bartholomeo Rinaldi Jng[legner].º della R[egi].º Camfer].º nello Stato di M[ila]no*, "data il 27 7bre 1607 in M[ila]no".

²¹ BAM, cod. S 141 sup, foll. 41-42v. *Jl Cap[itan].º Hieronimo Sitoni Jng[egne].º di S[ua] M.[aesta] C[atholic].º*, "in M[ila]no alli 21 di Agosto 1612", e foll. 43-44v., *Jl Cap[itan].º Hieronimo Sitoni Jng[egne].º di S[ua] M.[aesta] C[atholic].º*, "in Milano alli 28 Mag[gi].º 1613".

²² S. Latuada, *Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame Delle Fabbriche più cospicue, che si trovano in questa Metropoli Raccolta ed Ordinata da Serviliano Latuada Sacerdote Milanesio. Tomo quarto, Nella Regio-Ducal Corte, A spese di Giuseppe Cairoli Mercante di Libri, In Milano, MDCCXXXVIII*, p. 446.

²³ M. Fior, "Strade, frontiere e conflitti tra il Milanese e le terre di San Marco: il forte spagnolo di Fuentes", in *Territorio e fortificazioni* (G. Colmuto Zanella, coord.), Edizioni dell'Ateneo, Bergamo, 1999, pp. 57-76; M. Fior, "Il forte di Fuentes. Dall'ideazione al completamento 1603-1612", in M. Fior - G. Scaramellini - A. Borghi - A. Osio, *Il Forte di Fuentes nel Pian di Spagna 1603-2003*, Provincia di Lecco/Cattaneo Editore, Lecco, 2003, pp. 11-155; M. Fior, "Il forte di Fuentes: nuovi approghi documentari", in *Atti del convegno di studi La difesa della Lombardia Spagnola*, cit., pp. 123-138.

²⁴ BAM, cod. S 141 sup, foll. 154-161v. (XX). G. Piotti il "Vacallo", *Per ubidire al decreto delle SS. VV. M[olt].º Jll[ustr].º intimato al loro fedele seruito-re*, [inizi del XVII secolo].

²⁵ BAM, cod. S 141 sup, foll. 59-148v. (XVI). G. Baldovino - O. Longhi - P. Motta - A. Bisnati - G. Brenna - F. Sintoni, *Misura g[e]n[er]ale de tutta la fabrica fatta nel forte de fuentes*, "1608 Adi 22 luglio".

²⁶ ASCM, *Belgioioso*, cart. 262, docc. 43-57. G. Baldovino, *Forte di Fuentes 1612 circa informatione Per Gaspare Baldouino Ingegnero Militare, "1612"*.

²⁷ M. Creenna, "Quando si dice Novara città-forte", *Novara*, n. 2, 1982, pp. 72-96; S. Pruno - P. Piccoli, "Novara piazzaforte. Il progetto fortificatorio del conte di Fuentes come fase decisiva di inizio Seicento. Documenti inediti", *Nouarien*, n. 28, 1998/99, pp. 139-149; P. Piccoli - S. Pruno, *Il castello e le mura di Novara. Storia e progetti per una città fortezza tra il XVI e il XVII secolo*, Interlinea edizioni, Novara, 2010.

²⁸ ASCM, *Belgioioso*, cart. 263, doc. 176. G. Baldovino, *Parere del S.^r Marchese di S. Angelo p[er] fortificare la Città di Nouara, con suoi Profili corrispond[en].^t*, [inizi del XVII secolo].

²⁹ F. Divenuto, "Disegni inediti di fortificazioni e piazzeforti dello Stato dei Presidi", in *Aspetti e problemi di storia dello Stato dei Presidi in Maremma. Temi di ricerca e contributi presentati all'incontro di studi svoltosi a Grosseto il 22 e 23 giugno 1979* (R. Ferretti, coord.), Società Storica Maremmana, Grosseto, 1981, pp. 165-189; M. Fior, "Sulla strada militare per le Fiandre: i forti spagnoli di Portolongone e Fuentes", in *Studi castellani lombardi. Quaderni della Sezione Lombardia numero 9* (F. Conti, coord.), Istituto Italiano dei Castelli, Roma, 2000, pp. 51-60; F. Angiolini, "I Presidios di Toscana: catena de ore o llave y freno de Italia", in *Guerra y Sociedad en la Monarquía Hispánica*, cit., pp. 171-188; G. Della Monaca - M. Viganò, "La 'catena' Napoli, Milano, Fiandre e i 'Reali Presidi' nella Toscana", in *Finale porto di Flandra*, cit., pp. 79-117, qui pp. 104-116.

³⁰ ASF, *Mediceo del Principato*, fil. 1.807 (Negozzi di Gouerno di Livorno e di Portoferraio 1704-1738), inserto n. 28 (Fogli riguardanti e contenenti l'indipendenza, che hanno i Governi, e Tribunali di Livorno, e Portoferraio da ogni altro, fuori, che dalla Segreteria

di Guerra), s.n. [Dispaccio di Vincenzo Coresi del Bruno], "Portoferraio 3 novembre 1738".

³¹ C. Promis, "Gl'ingegneri militari della Marca d'Ancona che operarono e scrissero dall'anno MDL all'anno MDCL", *Miscellanea di Storia Italiana*, vol. 6, 1865, pp. 241-356, qui pp. 308-320.

³² AGS, *Estado*, leg. 1.102, n. 81. *El Conde de Benauente fortificación de Puerto longon y oruitello, "de Nap[ole].^s a 25 de Abril 1605"*.

³³ U. Bruna, "Varigotti 1614: progetto di un porto", *Rivista Ingauna e Intemelia*, n.s. vol. 48, n. 1/4, 1993 [1997], pp. 43-48.

³⁴ BAM, cod. S 143 sup, foll. 119-120v. (CCLXXXVII). G. Piotti il "Vacallo", *Relazione del Porto, et Forte, che si hauerà à far à Varigozzi del Cap[itan].º Giuseppe Vacallo*, [inizi del XVII secolo].

³⁵ D. Beltrame, "Il forte spagnolo 'Sandoval' presso Borgo Vercelli (1614-1644)", *Bollettino Storico Vercellese*, vol. 24, n. 2 (45), 1995, pp. 89-134.

³⁶ D. Beltrame, "La fortificazione di Vercelli nel primo Seicento. Ulteriori interventi sabaudi, assedio e breve occupazione spagnola (1616-1618)", *Bollettino Storico Vercellese*, vol. 29, n. 2 (55), 2000, pp. 45-94.

³⁷ S. Zazzi, *Fortificazioni nel Borbone*, Tipografia Bettini, Sondrio, 1994, pp. 38-39.

³⁸ BNB, AE XII 28. G. S. Cantoni, *Tavola degli disegni de tutto il Stato di Milano, e' parte di Piemonte et Monferrato*, "Die Veneris XX Avgvs[ti] anno MDCLX, Mediolani".

³⁹ M. Viganò, "Tavola dell'esegni": places fortes du Milanais, Piémont et Monferrato dans un atlas inédit par Giovanni Stefano Cantoni (1660)", in *Atlas militaires manuscrits européens (XVI^e-XVIII^e siècles). Forme, contenu, contexte de réalisation et vocations* (I. Warmoes - É. d'Orgeix - Ch. van den Heuvel, coord.), Ministère de la Culture et de la Communication/Direction de l'Architecture et du Patrimoine/Musée des Plans-reliefs, Paris, 2003, pp. 75-85.

⁴⁰ ASF, *Miscellanea medicea*, fil. 105, inserto n. 12, foll. 20-25. *Scrittura del S.[ignor] Venturi sopra i porti del Re di Spagna*, "1646".

⁴¹ M. Galandra, "Le mura spagnole di Pavia (Alcune note storiche)", *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, vol. 94, n.s. 46, 1994, pp. 137-146; M. Galandra, *Pavia città-fortezza*, Gianni luculano editore, Pavia, 1998, pp. 47-59; A. Gabba, "Le cerchie murarie di Pavia nei ruoli di difesa e di espansione", *Annali di Storia Pavese*, n. 26, 1998, pp. 217-223; S. Leydi, "La fabbrica delle mura: un cantiere pavese del Cinquecento", *Annali di Storia Pavese*, n. 27, 1999, pp. 307-324.

⁴² A. Filaseta, "I Bastioni Spagnoli: organizzazione di cantiere e maestranze dal 1548 al 1553", *Quaderni del Castello Sforzesco*, n. 5, 2005 [Milano città fortificata, vent'anni dopo. Atti del convegno - Milano, Castello Sforzesco 1º ottobre 2003 (G. Colmuto Zanella - D. Iacobone, coord.)], pp. 48-63.

⁴³ J. B. Vilar, *Mapas, planos y fortificaciones hispánicos de Marruecos (s. XVI-XX)/Cartes, plans et fortifications hispaniques du Maroc (XVI^e-XX^e s.)*, Ministerio de Asuntos Exteriores-

Secretaría de Estado para la Cooperación Internacional y para Iberoamérica-Dirección General de Relaciones Culturales y Científicas-Agencia Española de Cooperación Internacional-Instituto de Cooperación con el Mundo Árabe, Madrid, 1992.